



MARCO SAPPINO

ROMA Il professor Arfe rovista in una borsa stracolma ed estrae dei fogli scritti quando ancora era deputato socialista al Parlamento europeo. «Caro Martelli e caro Spini nella lettera si rivolge ai due vicesegretari del partito al quale L'autore si ramancia di vedere «un rinnovamento deviato» del Psi che persegue a suo giudizio «un preciso e quasi raggiunto obiettivo quello di un partito svicolato da principi da tradizioni da programmi da gerarchie strette e rigide e ha istituzioni fluide dove ogni fermento soggiaccia allo spontaneo conformismo di base e dove il dissenso dentro centri limiti tollerato non sia organizzabile» il vecchio militante non vuole essere scambiato per uno che soffia di «nostalgia» del passato. «Ho fatto credito alla nuova maggioranza di un

Gaetano Arfe spiega all'Unità le ragioni della sua candidatura
Craxi ha creato difficoltà alla Dc ma solo in una contesa per il potere
La Sinistra indipendente come un interlocutore unico tra comunisti e socialisti

«Senza settarismi né rivalse, per l'unità a sinistra»

Ha lasciato il Psi dopo 40 anni di militanza, al culmine della stagione di Craxi a palazzo Chigi. Adesso, l'ex direttore dell'«Avanti!», stonico del socialismo italiano ed europeo, docente universitario a Firenze, ha accettato di candidarsi indipendente nelle liste del Pci. Come accostarsi alle scelte di Gaetano Arfe? Forse da una lettera datata Strasburgo 9 ottobre 83

corrente la selezione dei quadri il costume. E diventata diversa la sua natura non c'è più un vero dibattito nescio difficile collaborare pur avendo la voglia

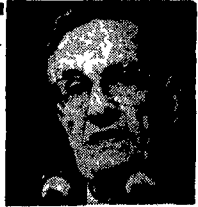
Non c'è nei tuoi giudizi troppa amarezza?
 Amarezza ce n'è ma purtroppo parlano i fatti. Le stesse se di istituzioni del Psi ormai non sono più degli organi politici anche la Direzione e messa regolarmente di fronte a decisioni già prese in gruppi ristretti se non da un uomo soltanto. È nato perfino un nuovo culto della personalità Natta. I compagni della federazione comunista avanzano non per prima la proposta nell'eventualità di elezioni anticipate lo sono stato eletto da quelle parti in passato deputato e senatore socialista ma nel Pci mi dicevano sempre che non dovevo considerarmi solo un esponente di un parti-

to bensì di tutta Parma popolare e antifascista. Accettare adesso una candidatura come indipendente è venuto naturalmente

Con quale stato d'animo affronti?
 Come una sorta di dovere politico in una fase così delicata e difficile. Ne abbiamo parlato a lungo con Giolitti noi abbiamo un passato alle spalle abbiamo delle responsabilità. Crediamo necessario dare un contributo per riaprire un processo unitario a sinistra. Questa candidatura non è concepita in spirito di rissa o lacerazione verso il Psi. Tutt'altro. Per il Psi per l'intera sinistra italiana - io credo - non c'è alternativa al dialogo al confronto al di là delle posizioni ufficiali dei partiti. La mia critica non è dunque di rottura ma tenta ad un dibattito delle idee senza settarismi o intenzioni di rinvincita nonostante la mia amarezza.

Qual è la funzione più importante, oggi, della sinistra indipendente?
 Può avere una funzione importante. Non è davvero un'appendice del Pci. Ci si può unire al dibattito politico parlamentare la presenza di una formazione qualificata vi-

Zaccagnini resiste: «Non mi candido»



C'è anche chi non si candida. Resiste a tutte le pressioni l'ex segretario della Dc Benigno Zaccagnini (nella foto) in Parlamento dal 46 alla Costituente e dall'83 senatore di Borgotaro (Parma). Una nuncia «eccellente» è quella del dc Attilio Ruffini presidente della commissione Difesa della Camera. Non sarà in lista il socialista Dino Felisetti. E nemmeno l'ex segretario del Pn Oddo Biasini. Ancora indeciso il socialdemocratico Preti che comunque mette le mani avanti. «Le mie divergenze politiche con Nicolazzi sono note anche ai sassi».

E la Dc si consola con il violino di Uto Ughi

Fontana presidente dell'associazione della Brianza Walter Rasini titolare di un'azienda elettromeccanica. E comunque sfuggita alla Dc la candidatura di Mario D'Uro finanziere italo-americano che starebbe per entrare in lista col Pli. Il Pn oltre alla Susanna Agnelli punta sull'editore Giuseppe Vallardi. Mentre il Psi attende la risposta dell'amministratore dell'Italtel Marsia Bellisano.

La «democrazia matura» secondo Piga

la maggioranza era liquidata già da allora. Ma è al partito che la Dc si aggrappa. «Ci torneremo subito» assicura Franco Piga neo ministro «tecnico» all'Industria. «Credo che le elezioni non determineranno grandi spostamenti». Piga comunque si spinge più in là affidando alle riforme istituzionali «un processo che porti alla democrazia compiuta» o «matura» che poggi su «certe naturali alternanze di potere con il consenso della popolazione». Rispetto «all'asserita pericolosità nel passato del mondo comunista» oggi - dice Piga - «questa pericolosità non c'è più». Bontà sua.

Nicolazzi prende le distanze dal Psi

che schiacci le forze intermedie. Pagato il prezzo alla (facile) propaganda il leader socialdemocratico ha comunicato a prendere le distanze dal Psi almeno da quelle «larghe frange» che intendono la lotta politica come occupazione del potere. Sono queste frange che, rievoca Nicolazzi, «hanno dato una mano alla Dc e favorito i suoi disegni di rottura dell'alleanza di pentapartito». Una alleanza comunque «esclusivamente tattica», rispetto a cui Nicolazzi rifiuta la riproposizione da parte dc di «vincoli preventivi». Però dopo le elezioni si può riprovare.

Sinistra e laici assieme in Molise

Ad Ascoli P. prima giunta senza Dc. Un'alleanza tra sinistra e laici porta intanto alla elezione del primo sindaco laico il socialdemocratico Aldo Loreti ad Ascoli Piceno. Loreti ha preso la Dc e l'ha smacco per 19 voti. Con un tracollo per 19 voti. Con 18 consiglieri della nuova giunta fanno parte 4 socialisti 2 comunisti un indipendente di sinistra e un repubblicano.

Turn-over per 84 eletti nelle Regioni

Si sono dimessi in 84. Presi demissionari e consiglieri regionali tutti aspiranti a una «promozione» in Parlamento. Esattamente 18% del totale dei componenti delle assemblee regionali con una punta del 15% in Toscana e in Emilia Romagna. In Molise si sono dimessi entrambi i presidenti della giunta e del consiglio e ambidue della Dc. Solo la regione Valle d'Aosta e la provincia autonoma di Trento restano fuori da tanto turn over.

PASQUALE CASCELLA

Il Pci offre la candidatura a Strehler

Anche Coen lascia il Psi E Martelli ribatte con insulti

Anche Federico Coen lascia il Psi. Lo fa con una lettera a Craxi in cui critica la conduzione del partito e la politica perseguita in questa fase. Intanto il Pci milanese ha formalizzato l'offerta di una candidatura a Giorgio Strehler. Stizzita la reazione socialista all'«esodo» Martelli è passato alla ritorsione personale, definendo i suoi ex compagni «opportunisti» e accusandoli di «interesse personale».

craxiana del partito è come si vede molto drastico. Così come le conseguenze che Coen ne trae. «A questo punto - egli dice infatti - la speranza che alcuni di noi hanno coltivato che con la conclusione della presidenza socialista il Psi avrebbe ripreso il suo ruolo di partito di avanguardia della sinistra riformista nell'ottica della costruzione dell'alternativa si è rivelata un'illusione. L'iniziativa per arrivare a una svolta in direzione di una «democrazia compiuta» - conclude Coen - passa almeno per ora in altre mani».

costanze al Parlamento una presenza di straordinario prestigio e autorità in piena indipendenza di idee e di accenti. Se accoglierà la nostra proposta al Parlamento della Repubblica si gioverà dell'eccellenza contributo che può portare la tua personalità e la tua esperienza di militante di uomo di cultura che tutta Europa ama e stima».

ANTONIO ZOLLO

Nei giorni scorsi Antonio Ghirelli - uno dei direttori meno «longevi» (la sua direzione è durata 11 mesi esatti) ma più discussi del Tg2 - aveva già raccolto gli amici più stretti per salutarli. Eppure si non a ieri pomeriggio la nomina del suo successore - l'accordo sarebbe stato raggiunto sul nome di Alberto La Volpe - era ancora in forse. Tant'è che la questione non figurava nell'ordine del giorno. Tra smesso ai consiglieri di amministrazione. I quali ieri sera hanno ricevuto invece una stitragata comunicazione del presidente Manca. L'inizio del riunione è spostato di un'ora (dalle 9,30 alle 10,30) e l'ordine del giorno è integrato da una comunicazione di Agnes sulle testate. Ma si dovrebbe parlare soltanto del Tg2. Agnes dovrebbe proporre la nomina di Alberto La Volpe - attuale responsabile dello Speciale Tg1 - mentre sarebbe rimandata ogni deci-

Ghirelli se ne va Alberto La Volpe guiderà il Tg2

Il linguaggio della burocrazia Rai dice niente ai non addetti ai lavori. Comunicazioni del direttore generale sulla situazione delle testate. Tradotto vuol dire stamane, alle 10,30 il consiglio d'amministrazione della Rai nominerà il nuovo direttore del Tg2, in sostituzione di Antonio Ghirelli, approdato in Rai il 11 giugno dell'anno scorso. Si da per scontata la nomina di Alberto La Volpe.

golare inoltre la sortita di Ghirelli di qualche mese fa quando ipotizza la possibilità di una proroga della sua direzione unicamente in caso di elezioni anticipate. In definitiva si può dire che la dichiarazione di Ghirelli di svedciare il Tg2 si è stata comunicata al comitato di redazione in sera dallo stesso Ghirelli il quale saluterà la redazione in un'assemblea già convocata per venerdì.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA «Dopo quarant'anni di militanza nel Psi mi dimetto dall'Assemblea nazionale e dal partito. Cordiali saluti». Si conclude così la lettera che Federico Coen - ex direttore di «Mondoperaio» in tellettuale socialista tra i più prestigiosi (è stato tra i teorici del «nuovo corso» del Psi) - ha inviato al segretario socialista Craxi al congresso di Rimini e le vicende successive - afferma tra l'altro Coen - hanno deluso profondamente e senza quei socialisti con e senza te-sera che confidavano nel lavoro di un processo di rinnovamento del modo di essere del Psi e della sua politica. Nessuna attenzione è stata data alla riforma interna di un partito in cui da un pezzo è stata cancellata ogni possibilità di impegno politico per chi non è disposto a condividere passivamente le decisioni spesso improvvisate che vengono prese da pochissime persone fuori dalle sedi istituzionali. La stessa Assemblea

svolta in direzione di una «democrazia compiuta» - conclude Coen - passa almeno per ora in altre mani».

Sono critiche che riecheggiano quelle mosse da Giorgio Strehler per motivare nei giorni scorsi il suo distacco dal partito socialista. A Strehler Luigi Corbelli segretario della federazione milanese del Pci ha proposto di candidarsi nelle liste comuniste come indipendente. Lo ha fatto con una lettera nella quale tra l'altro afferma: «Abbiamo saputo della tua lettera al segretario del Psi. Ne ho parlato con i dirigenti milanesi e nazionali del partito. A nome di tutti ti comunico che ci siamo trovati d'accordo nei confronti della candidatura e la elezioni al Senato come indipendente nelle liste del Pci in occasione delle elezioni amministrative. Questa lettera ci sembra rappresentativa di un atto doveroso obbligatorio per assicurare nelle attuali cir-

«Marketing» politico: voti come i detersivi?

Il marketing politico entra prepotentemente nella arena elettorale con i migliori professionisti della comunicazione integrata. Armando Testa per il Psi. Marco Mignani, della Rscg, per la Dc. Emanuele Pirella per il Pri. Il Pci si avvale della Roggia Del Bravo e dell'apporto dello stesso Pirella. Ma «si tratta di consulenza», precisa Massimo D'Alema della segreteria comunista.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MILANO «Non diamo in appalto la nostra immagine tanto più che non scopriamo oggi le virtù della comunicazione moderna», spiega D'Alema. «A Botteghe Oscure c'è una pattuglia di specialisti che se lavorassero per il mercato fatturerebbero miliardi. Mi fa piacere che ora gli stessi professionisti nua-

llazione televisiva ha chiamato a confronto esperti e politici. Si respira un'aria americana così tanto propagandata da risultare un tantino sospetta. Le tecniche del marketing applicate al consenso politico non stanno forse a dimostrare che la pubblicità elettorale si sta omologando alla pubblicità commerciale? E i sacri testi come quello del famoso Larry Sabato non sono i pronti a dire che un candidato che si rispetti ha bisogno di un apparato di specialisti che distinguono per i termini e i calendari probabilmente non convertono nessuno alla causa. «ma sono efficacissimi nel fissare un nome sollecitare l'attivo nel creare un'immagine di importanza per

no preparare gli elettori alla pubblicità televisiva?»

Il voto come un fustino Di xant? Ecco uno studioso. Già come Sani - conoscitore della realtà americana - che raffreda gli entusiasmi: «Il sistema politico statunitense è profondamente diverso dal nostro. La candidatura consuetudinaria da una immagine al partito che rappresenta i risultati elettorali sono chiari o si vince o si perde. Non ci si misura sui piccoli spostamenti parziali. Nel mercato politico dove non si incontrano vacche ma domanda e offerta di sistemi di valore idee interessi si corre il rischio che i commenti la manipolazione dei cittadini con l'uso di sofisticate tecnologie di comunicazione. Per-

porta dunque. Facendo attenzione che l'overdose potrebbe diventare il classico boomerang il troppo stroppia. Renato Mannheim sociologo esperimentista di scelte elettorali spiega che lo spettro di marketing assume un ruolo di straordinaria importanza perché tende a diminuire l'elettorato stabile (quello di appartenenza alle subculture di area) e i giochi si fanno sui viaggi da un partito all'altro di uno stesso schieramento politico culturale e compito di una strategia efficace e quello di parlare sia a chi decide all'ultimo momento sia agli elettori stonati che vanno sempre rafforzati nella loro decisione.

Non ci si illuda però per superare la crisi del sistema

Guerzoni al Quirinale Il presidente dell'Emilia a Cossiga: tutelare i poteri delle Regioni

ROMA In pomeriggio il presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha ricevuto al Quirinale in visita di cortesia il nuovo presidente della Regione Emilia Romagna il comunista Luciano Guerzoni. Nel corso dell'incontro Guerzoni ha espresso la necessità che le Regioni e le autonomie locali «vedano finalmente riconosciute dal Parlamento e dal governo le proprie prerogative costituzionali». Guerzoni ha auspicato una piena definizione della infor-